

## XXXII.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1948

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	745
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	745, 748, 754, 759, 760
CAVALLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	747, 757
PAGANELLI . . . . .	747
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i> . . . . .	748, 749
CARAMIA . . . . .	748, 750
RODINÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	750, 754
GIAMMARCO . . . . .	751
GUCCHI . . . . .	754
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	756
STUANI . . . . .	756
NOTARIANNI . . . . .	757
BRUSCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	758, 759, 760
DI FAUSTO . . . . .	759
SAMMARTINO . . . . .	759
RUSSO PEREZ . . . . .	759
<b>Disegno di legge (Presentazione):</b>	
Ratifica dell'Accordo di cooperazione economica fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 28 giugno 1948 . . . . .	752
SFORZA, <i>Ministro degli affari esteri</i> . . . . .	752, 753
PRESIDENTE . . . . .	752, 753, 754
RUSSO PEREZ . . . . .	752, 753
SULLO . . . . .	753, 754
TOGNI . . . . .	753
<b>Nomina di una Commissione speciale:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	760
<b>Interrogazioni (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	760

**La seduta comincia alle 17.**

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 25 giugno.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Greco Paolo, Veronese, Angelini e Scano.

(Sono concessi).

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Avverto che le seguenti interrogazioni iscritte all'ordine del giorno sono rinviate su domanda dei Ministri interrogati:

Troisi, al Ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non intenda autorizzare, chiedendo col rito di urgenza il relativo progetto, l'esecuzione dei lavori relativi al porto di rifugio peschereccio a Giovinazzo (provincia di Bari), in considerazione che con provvedimento in favore della pesca, approvato dalla Commissione generale del bilancio nella seduta della Camera il 26 aprile 1940, fra i porti di rifugio pescherecci da sistemare e completare fu compreso quello di Giovinazzo con un primo stanziamento di lire 500.000 e tenuto conto che, a causa degli eventi bellici, nulla è stato fatto finora mentre i laboriosi pescatori di quella cittadina hanno bisogno della richiesta opera per le proprie barche da pesca »;

Volpe e Pignatone, al Ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per garantire la libertà di lavoro nella zolfara « Trabonella » di Caltanissetta »;

Troisi, al Ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non ritenga necessario intervenire con provvedimenti eccezionali per il risanamento edilizio di Bari vecchia, ove vivono circa 60.000 abitanti in condizioni primitive senza fognatura ed in orribile

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

promiscuità, in considerazione anche dei numerosi crolli e dissesti di stabili che si verificano come conseguenza dello scoppio delle navi nel porto, durante il periodo bellico »;

Tupini, ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se e in quali limiti intendano intervenire per la ripresa del lavoro nelle fabbriche Sima e Guerri in provincia di Ancona. In particolare per sapere dal Ministro dell'agricoltura e foreste se intenda intervenire presso la Federconsorzi per acquisto di macchine agricole prodotte da quelle fabbriche »;

Sammartino, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non intenda autorizzare il completamento e la sistemazione della strada che, a pochi chilometri dal bivio sulla statale Istonia 86, della provinciale Montesagrina, in provincia di Campobasso, fu tracciato dalle autorità militari alleate, per la lunghezza di soli 5 chilometri. Tale strada, tagliando una vasta zona di paesi di montagna, abbrevia di oltre 40 chilometri la distanza fra importanti centri dell'Alto Molise e della Majella »;

Sammartino, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se al beneficio del decreto legislativo 2 aprile 1948 — non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica — col quale si autorizza la spesa di 10 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti nei Comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino, non siano stati ammessi i comuni di Scapoli e Castelnuovo (Campobasso), che furono distrutti nel raggio della stessa azione bellica »;

Bernieri e Scappini, al Ministro dell'interno, « per sapere se le disposizioni di polizia recentemente entrate in vigore contro l'uso durante manifestazioni, cortei, comizi, di uniformi o parti di uniformi, come fazzoletti colorati, ecc., deve intendersi applicabile solo nel caso che tali uniformi o parti di uniformi siano di colore rosso, poichè mentre si è permesso che in occasione del convegno diocesano della gioventù dell'Azione cattolica, avvenuto il giorno 23 maggio 1948, alcune centinaia di giovani sfilassero inquadri recando berretti baschi e fazzoletti color verde, si sono invece minacciati d'arresto quelle poche decine di partigiani, in massima parte appartenenti alle formazioni autonome patrioti apuani, che, in mezzo ad una folla di parecchie migliaia di persone, si sono recati il 13 giugno 1948 a commemorare i loro 80 fratelli barbaramente trucidati dai nazi-fascisti a Forno di Massa il 13 giugno

1944, recando al collo un fazzoletto rosso con bordo tricolore. E se non ritiene che tali disposizioni, specialmente se invocate e imposte in particolari circostanze e con metodi improntati alla più assoluta insensibilità, come nel caso di Forno, non possono non causare grave turbamento al sentimento dei parenti delle vittime meritevoli della più umana considerazione e del più profondo rispetto, e all'opinione pubblica in generale, vulnerata nel suo più intimo senso di pietà, al punto di provocare pericolosi incidenti »;

Viola, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se non ritenga giunto il momento di provvedere — con mezzi adeguati — alla assistenza degli ex combattenti e reduci affetti da tubercolosi; se non creda, cioè, di dover sollecitamente provvedere all'allestimento di adatti sanatori, a una più appropriata alimentazione dei ricoverati nei sanatori stessi, alla concessione di congrui sussidi mensili alle loro famiglie, e — nell'attesa del ricovero o nel periodo successivo — a concedere ai malati o convalescenti sussidi straordinari al fine di poter far fronte all'acquisto di medicinali e alla loro speciale alimentazione »;

Cagnasso, al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per conoscere se non ritenga opportuno chiamare le organizzazioni dei commercianti, che hanno una lunga tradizione ed una larga esperienza nel campo delle importazioni, delle esportazioni e delle distribuzioni delle materie prime, a collaborare all'attuazione del Piano Marshall »;

Failla, Berti Giuseppe fu Angelo e D'Agostino, al Ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza dell'irruzione compiuta da 50 poliziotti armati, guidati da un commissario, nei locali della Camera del lavoro di Siracusa la sera del 18 giugno 1948, mentre era in corso una riunione di lavoratori panettieri. Gli agenti hanno minacciato e percosso numerosi presenti ed hanno operato il fermo del sindacalista Giuseppe Cavarna. Gli interroganti chiedono di sapere, altresì, quali provvedimenti si intendono prendere in seguito all'incredibile arbitrio ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tozzi Condivi, al Ministro del tesoro, « per conoscere quali provvedimenti si siano presi o si intendano prendere in favore dei beneficiari di pensioni indirette di guerra, in favore dei quali, in attesa della liquidazione della pensione, si paga soltanto il soccorso militare in ragione di lire 13,60 giornaliera alla moglie e di lire 5,10 giornaliera in favore dei figli ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

Non essendo l'onorevole Tozzi Condivi presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Paganelli, al Ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere le ragioni per le quali sembra che si voglia aumentare il prezzo dei carburanti. Tale aumento è inopportuno, perché si è ormai raggiunto il livello massimo della pressione fiscale con la conseguenza che in tre anni di normale esercizio viene assorbito il valore dell'autoveicolo ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'aumento dei prezzi di vendita dei carburanti e combustibili liquidi si è reso necessario per le seguenti ragioni: in primo luogo, per l'inasprimento all'origine dei prezzi dei prodotti petroliferi, iniziatosi fin dal dicembre 1947. In America il prezzo è aumentato, a partire dal novembre 1947, di oltre il 50 per cento. Questo aumento, verificatosi nel costo del grezzo, si è ripercosso naturalmente sul costo del prodotto finito; per l'aumento notevole dei noli, da dieci a dodici dollari la tonnellata; per l'abolizione nei riguardi dei prodotti in parola del cambio di favore fra la lira e il dollaro, che da lire 500 e passato a lire 579; per l'aumento delle spese di distribuzione in rapporto agli aumentati costi dei servizi; per l'automatico aumento degli oneri fiscali applicati, come è noto, in misura percentuale sul costo della merce.

Fin dai primi mesi dell'anno corrente, in dipendenza delle cause sopra elencate, il C. I. P. (Comitato Italiano Petroli) aveva presentato domanda per l'adeguamento dei prezzi dei carburanti sul mercato italiano, ma sembrò opportuno, in un primo tempo, non dare corso a tale domanda, in considerazione degli inasprimenti fiscali da poco applicati e nella speranza che detti aumenti avrebbero potuto essere evitati con una corrispondente riduzione dei gravami fiscali sui prodotti medesimi. Ma imprescindibili necessità di bilancio non hanno consentito di concedere alcuno sgravio. Mi permetto far osservare all'onorevole interrogante, che ove si considerino tutti gli aumenti generali dei prezzi, pari a circa 50 volte quelli dell'anteguerra, si constata che il prezzo della benzina è pressoché regolare, essendo passato da lire 2,50, media dell'anteguerra, a lire 118-119 (attuale).

In merito alla pressione fiscale, questa non è di competenza del Ministero dell'industria, che tuttavia non ha tralasciato di far presente

al Ministero delle finanze l'opportunità di esaminare il problema in parola.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAGANELLI. Prevedevo la risposta dell'onorevole Sottosegretario, ma la giustificazione ha una portata soltanto aritmetica, nel senso che si stanno sottovalutando le conseguenze di un'eccessiva fiscalità in un settore dell'economia nazionale che attraversa forse più di ogni altro un delicato momento.

Il Comitato preposto all'esame ed alla decisione non ha tenuto presente che non si poteva aggravare ulteriormente una situazione già di per sé grave per coloro che usano dell'automobile e per gli autotrasportatori.

Il problema è allo studio ma, ah! noi, da troppo tempo, ed ora si dovrà accelerarne la soluzione per non portare un definitivo pregiudizio non soltanto agli utenti dell'autoveicolo ma all'intero settore industriale relativo, con indubbi nefasti riflessi nel campo del lavoro, del turismo ecc.

Per rimanere nell'ambito dell'interrogazione e per dimostrare la gravità assoluta del problema, ricordo che noi abbiamo quasi un primato — perché solo superati dalla Cecoslovacchia — in fatto di prezzo di benzina.

Ma il primato v'è relativamente agli oneri fiscali. Infatti, su ogni litro, ben lire 72,50 vanno al fisco, in un rapporto col prezzo che non è raggiunto in nessun altro Paese del mondo.

Per fare un pratico esempio il proprietario di una modesta 1100 percorrendo 20.000 chilometri annui, in quattro anni paga per oneri fiscali lire 906.000 quando il prezzo di acquisto è di lire 990.000. Più grave la situazione degli autocarri; infatti un 666 del valore di lire 3.550.000 — paga in tre anni ben 4.005.686.

Nessun altro bene in Italia subisce una simile pressione fiscale, tanto vero che l'onorevole Sottosegretario, venendo la mattina dal suo Ministero a Montecitorio con una 1100 corrisponde allo Stato lire 18,14 per tassa sulla benzina.

Anche nel passato si usò una simile politica che ostacolò lo sviluppo dell'automobilismo. Una statistica del 1938 dice infatti che da 1 autoveicolo ogni 19 abitanti in Francia si passava attraverso una gamma discendente ad 1 autoveicolo ogni 99 abitanti in Italia, che in Europa precedeva soltanto Grecia, Portogallo, Romania, Ungheria e Polonia.

Proprio pensando all'errata politica del passato cade l'argomento oggi addotto dall'onorevole Sottosegretario, che cioè il prezzo an-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

teguerra dei carburanti non è aumentato come quello di altre merci.

Ora, un intelligente diminuzione degli oneri fiscali sui carburanti potrebbe essere basata in modo tale da aumentare i consumi senza superare le disponibilità; tanto vero che oggi al mercato libero ci troviamo nella strana situazione di trovare del carburante ad un prezzo inferiore a quello ufficiale. Ciò eviterebbe (anche questo è importante e deve rendersene conto il Ministro dell'industria e commercio) un aumento del prezzo delle merci, sulle quali è nota l'incidenza che ha il costo dei trasporti, mentre d'altra parte una contrazione dell'attività delle imprese di autotrasporto può determinare una riduzione dell'occupazione di lavoratori. Anche una rivista non sospetta, quella dei Trasporti pubblici, dopo aver affermato che gli automezzi sono grandi creatori di lavoro e di ricchezza — tanto che vi sono impiegati circa 60.000 lavoratori — afferma che i 65 miliardi rappresentanti il gettito di tutte le tasse sui trasporti automobilistici sono pari a circa la quinta parte del costo dei trasporti stessi.

Se queste considerazioni fossero state tenute presenti, indubbiamente non si sarebbe aumentato il prezzo con una semplice operazione aritmetica.

Comunque, mi è sembrato di capire che l'onorevole Sottosegretario si adopererà, perché il problema, oltre che a noi, interessa in modo primario il Ministero dell'industria, e quindi di concerto con gli altri Ministeri competenti, dovrà essere adeguatamente risolto.

Vi sono, è vero, ragioni ferree di bilancio; ma quando si pensi che una contrazione ulteriore in questo particolare settore industriale avrebbe delle ripercussioni davvero deleterie nel campo del lavoro, non v'è dubbio che bisognerà trovare la strada per la risoluzione di questo problema, onde contemperare le esigenze di bilancio con le esigenze dei lavoratori. Questa importante categoria che tanto dà al Paese, chiede — specialmente in un periodo come questo che dovrebbe essere un periodo di ripresa nel campo automobilistico e in quello del turismo — di essere aiutata con una sana politica in modo che le sia consentito di aumentare anziché ridurre la sua capacità di lavoro per far fronte a tutte le necessità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccio, al Governo « per conoscere: 1°) se, nonostante il decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, con cui venne istituita la Cassa per il credito alle imprese artigiane, il Banco di Napoli possa

autonomamente esercitare il credito alle imprese stesse; 2°) se, comunque, la Cassa intenda istituire sedi periferiche per lo meno regionali ».

Questa interrogazione è rinviata, d'accordo fra Governo e interrogante.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Caramia al Ministro di grazia e giustizia « per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora creduto utile, anzi umano e giusto, di estendere i benefici previsti dai diversi decreti di amnistia e condono di pene, intervenuti dal 1943 a tutt'oggi, anche a coloro che consumarono gli stessi reati in danno delle Amministrazioni alleate. Le ragioni di opportunità politica e militare, le restrizioni e limitazioni, imposte e subite, sono venute a cessare mercè il ripristino di tutti i nostri poteri di sovranità, e quei motivi di pacificazione sociale, cui sono ispirati i provvedimenti di clemenza sovrana, devono operare egualmente anche a beneficio di coloro, che furono spinti a delinquere in danno di chi in quel periodo di miseria e di fame deteneva i beni di consumo, che furono oggetto di reità ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Per il momento, ai provvedimenti di grazia a favore di condannati che risultino meritevoli si è provveduto e si continua a provvedere in maniera veramente notevole, per l'estinzione delle pene inflitte ai cittadini italiani dai tribunali militari alleati e dai giudici dello Stato per reati in danno delle Forze armate alleate, a mezzo di singoli provvedimenti di grazia.

Un provvedimento di generale clemenza, allo stato dei fatti, non appare opportuno, anche perché il danno che sarebbe potuto derivare dalla mancata estensione dei provvedimenti di indulto è, in concreto, eliminato dai provvedimenti di grazia cui accenno.

Questi, mentre eliminano gli inconvenienti che preoccupano giustamente l'onorevole interrogante, consentono un esame dei singoli casi. È, d'altronde, noto che il decreto di amnistia e indulto 9 febbraio 1948 non contiene alcuna esclusione per i delitti commessi in danno degli Alleati.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARAMIA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per le delucidazioni che mi ha dato in ordine alla mia interrogazione.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

Devo, però, far notare, che il sistema che si vuole adottare come surrogato a quella norma che dovrebbe corrispondere ad un provvedimento di carattere generale, imbriglia un po' le pratiche, anche perché, dovendosi le domande di grazia sottoporre ad una istruzione preliminare e non avendo i procuratori della Repubblica la facoltà di escarcerare coloro che sono già in via di espiazione di pena, durante le more dell'istruttoria, (la quale può essere ritardata per tanti motivi) si potrebbe avere la sorpresa che il provvedimento di grazia intervenga quando già la pena sia stata espiata per intero, oppure in massima parte.

Ora, evidentemente, se ci troviamo dinanzi a provvedimenti di amnistia e di condono, che sono atti non solo di clemenza sovrana, ma anche di convenienza politica, ispirati alla necessità di addivenire col mezzo e col metodo più rapido, alla pacificazione sociale, e, se d'altra parte, questi provvedimenti devono avere il loro effetto immediato, e devono operare nei confronti di tutti, è chiaro che la limitazione che nel passato fu posta per l'estensibilità di essi, a tutti i colpevoli, oggi non ha più ragion d'essere. Quelle condizioni, che si imponevano ieri e che ne limitavano l'estensibilità, sono oggi cessate: ci troviamo dinanzi ad una situazione per la quale, reintegrati i nostri poteri di sovranità, abbiamo creato una condizione di disparità tra coloro che hanno già beneficiato dell'amnistia o del condono per aver commesso quei determinati reati, in un momento di necessità, di squilibrio economico e di turbamento sociale, spinti principalmente dalla miseria e dal bisogno, in danno di cittadini italiani e coloro che hanno consumato gli stessi reati in danno di Amministrazioni militari alleate.

Data, quindi, tale situazione, e dato soprattutto l'inconveniente della procedura, la quale esige, come criterio normativo, la istruzione della pratica di grazia, che deve necessariamente adeguarsi al tempo occorrente perché gli uffici competenti, i quali molte volte funzionano a rilento, diano le necessarie informazioni, è chiaro che occorre provvedere con urgenza ad ovviare tali incresciose possibilità.

Se dunque l'onorevole Guardasigilli vuol veramente riparare a tale manchevolezza — che egli non ha mancato di riconoscere — bisogna che egli provveda a che siano date disposizioni ai procuratori della Repubblica perché i mandati di cattura non abbiano esecuzione e le parti siano invitate a presentare la domanda di grazia.

È questa la preghiera, che rivolgo all'onorevole Sottosegretario: se essa verrà ascoltata si potrà far sì che, quando si potrà raggiungere la possibilità di far beneficiare anche coloro che oggi ne sono esclusi, saranno, io credo, salvi gli interessi, principalmente, dei condannati, che attendono ansiosi, la norma, che il Ministero di grazia e giustizia intendrà adottare a tal proposito.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Posso ora dire all'onorevole interrogante soltanto questo; che le istanze di grazia per i reati di cui egli si occupa saranno istruite con la massima rapidità (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caramia, al Ministro di grazia e giustizia, «per conoscere quali provvedimenti legislativi intende proporre ed adottare per reprimere, con pene più severe di quelle previste dall'ordinario Codice penale, i gravi danneggiamenti, che si vanno consumando quotidianamente nelle campagne, per cui ubertosi vigneti, frutteti, ecc., vengono devastati e distrutti per abietti motivi di faziosità, politica, incidendo sulla capacità redditizia e sulla integrità delle forze produttive della economia nazionale, oltre che sul patrimonio dei privati, fatti segno a tale deprecabile rappresaglia. E per sapere, in pari tempo se per i motivi testé esposti, non sia proprio il caso di inserire nel Codice penale una nuova figura di reato a se stante, individualizzabile e ravvisabile in tutti i casi, nei quali il danneggiamento sia determinato specificamente da motivi politici, che non vanno confusi con gli altri di natura diversa ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'attività criminosa di cui giustamente si preoccupa l'onorevole Caramia, allo stato della nostra legislazione, non manca di sanzioni che non sono lievi, in quanto la pena inflitta può raggiungere — come egli sa, da maestro — quattro anni di reclusione.

Il problema, però, merita realmente di essere riesaminato con attenzione ed è per questo che gli organi competenti ne hanno affidato il riesame alla Commissione che in questi giorni sta studiando la riforma del codice penale.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

CARAMIA. L'esplicita dichiarazione che ha fatto or ora l'onorevole Sottosegretario di Stato può sodisfarci sino ad un certo punto. Si delineano, infatti, episodi gravi ed allarmanti, come la distruzione di frutteti, in danno di persone, le quali, avendo nella lotta elettorale assunto una parte di primo piano, quali esponenti di alcune correnti politiche, sono oggi fatte segno ad atti di sabotaggio.

È un allarme generale questo, che ci mette in condizione di invocare provvedimenti gravi. Che infatti si tratti di una organizzazione, e non già di fatti sporadici, lo si desume dallo stesso stile, dallo stesso modo come i reati vengono commessi: essi sono quasi sincronizzati, e in determinate zone avvengono simultaneamente.

*Una voce all'estrema sinistra.* Sciocchezze!

CARAMIA. Tutto ciò ci fa quindi presupporre l'esistenza di una vera e propria organizzazione, da cui evidentemente dipende questa nuova delinquenza, la quale ha carattere eminente politico.

Ora, quando noi ci troviamo dinanzi a questa pluralità di infrazioni omogenee, che ci lasciano pensare come ogni fatto rappresenti il frammento dell'intero, e che vi sia una organizzazione predisposta, è necessario che il Governo intervenga, non solo per tutelare gli interessi dei singoli, ma anche per difendere quelli dello Stato, che ha il dovere di garantire l'ordine economico e giuridico della collettività, il rispetto della proprietà e, principalmente, l'integrità delle forze produttive dell'economia nazionale.

Dinanzi a questi episodi, così gravi, che determinano l'allarme del pubblico, è necessario che la pena diventi la remora per frenare questa forma di delinquenza.

L'articolo 635, là dove è comminata una pena, onorevole Sottosegretario, che va da sei mesi a tre anni, non è sufficiente, e così come il Governo, giustamente, non ha ritenuto sufficienti le attuali pene in materia di detenzione di armi e le altre in materia di sbarramenti stradali, incasellando questi reati in quelli della violenza privata, di cui all'articolo 610, ed ha perciò provveduto con sanzioni più rigorose, così ugualmente occorre fare per questi reati che hanno fondamento politico, che non solamente determinano allarme nel pubblico, ma intaccano direttamente le forze produttive della Nazione. È necessario, dunque, che anche per questi reati le sanzioni siano più gravi.

Nel 1945, col decreto 10 maggio n. 234, furono aumentate da un terzo alla metà le

pene per i reati contro il patrimonio. Quel decreto fu poi prorogato con altro decreto dell'aprile 1947; quest'ultimo ha cessato di aver vigore col 15 aprile 1948, di modo che quell'aggravamento di pene per i reati contro il patrimonio non esiste più.

Non potrebbe il Governo, allo stato attuale, attendendo che la riforma del Codice penale commini per tali reati sanzioni più gravi, ripristinare il decreto 10 maggio 1945 per la maggiore tutela dei diritti della proprietà in rapporto a questa forma delinquenziale, che allarma più del semplice furto?

Noi chiediamo che l'onorevole Guardasigilli ripristini per lo meno, in attesa della riforma del Codice penale, il decreto 10 maggio 1945. (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giammarco, Fabriani, Proia, Viola, Rivera, al Ministro della difesa, « per sapere quanto ci sia di vero nella notizia diffusa in questi giorni in Abruzzo, secondo la quale oggi, 16 giugno, in una riunione tenuta stamattina presso gli organi ministeriali competenti, doveva esser deciso lo smantellamento totale dello stabilimento militare per la produzione di polveri di Pratola Peligna, che teneva occupate, nel periodo di sua attività, fino a tremila persone tra operai e tecnici. E ciò avverrebbe mentre la popolazione interessata, fiduciosa, attende la riparazione di quella parte di macchinari distrutti dalla guerra e la trasformazione di quell'altra parte ancora in buono stato, per poter vedere alcune la ripresa totale dei lavori, a sollievo della forte massa degli operai disoccupati, nullatenenti, affamati ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lo stabilimento di Pratola Peligna, in Sulmona, costruito anteriormente al 1943 dalla Società Generale Esplosivi e Munizioni per conto e a spese dell'Amministrazione Militare, per incrementare la produzione di esplosivi di lancio, non è attualmente compreso fra gli stabilimenti che possono interessare l'Amministrazione Militare per produzioni di carattere bellico.

D'altra parte, dati i gravissimi danneggiamenti subiti per bombardamenti e per le ingenti asportazioni di materiali di ogni genere, esso non è certamente in grado di riprendere a breve scadenza alcuna lavorazione.

L'Amministrazione ha pertanto in corso la sua dismissione definitiva al Demanio

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

Generale dello Stato, perché lo ritiene esuberante alle necessità dell'Esercito.

Onde consentire tale dismissione, sono in corso, da parte degli organi tecnici dell'Amministrazione Militare, i necessari accertamenti per definire la situazione debitoria e creditoria con la ditta che aveva in consegna lo stabilimento.

L'Amministrazione Militare è quindi estranea a qualsiasi destinazione avvenire di detto stabilimento. Tale destinazione, per la riconversione dello stabilimento alla produzione di pace da parte di una adatta industria civile, potrà essere definita, non appena ultimati gli accertamenti di cui sopra, dal Ministero delle finanze, d'accordo con il Ministero dell'industria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIAMMARCO.** Conoscevo in parte la risposta che mi avrebbe dato l'onorevole Sottosegretario per la Difesa. In ciò che è stato detto ora c'è dell'esagerazione e dell'inesattezza. Lo stabilimento fu costruito su ordinazione del Ministero della Guerra dalla società Dinamite Nobel; lavorò dal 1940 al 1943, fu manomesso dai tedeschi e parte del materiale fu trasportato ad Avigliana, dove tuttora si trova negli stabilimenti della Montecatini.

È inesatto che siano forti le distruzioni dello stabilimento. Sono invece in piedi tutte le costruzioni murarie, sono buone e potrebbero entrare in attività tutte le macchine che sono in sito. Si potrebbero ritrasportare da Avigliana a Pratola tutte le macchine e i materiali trasportati dai tedeschi in Italia settentrionale. Di tutto questo darò documentata dimostrazione con una relazione.

Questi fatti e queste inesattezze tengono in agitazione l'intera popolazione, che è trepidante per le conseguenze che possono trarsene e se ne sono tratte.

Oggi, 30 giugno, una Commissione, presieduta dal colonnello Conci si reca a Pratola per definire le ultime pratiche del trapasso dello stabilimento dalla Nobel allo Stato. La popolazione l'accoglierà con fiduciosa attesa, disciplinatamente.

Lo stabilimento di Pratola produceva il T. 4, teneva occupati, in periodo di buona attività, 3000 operai. Lo Stato rientra ora nel possesso di tutti gli stabilimenti perché la Nobel dice di non avere più interesse a gestirlo. Qual'è l'intenzione del Governo? Il Governo se ne disinteressa e afferma che questo di Pratola non rientra fra gli stabili-

menti che possono essere gestiti per conto e uso dell'Esercito.

Ora avviene questo: che a Pratola Peligna vengono inviati operai da Fontana Liri. Perché? Si cerca forse di riattivare lo stabilimento di Fontana Liri? È risaputo che lo stabilimento di Fontana Liri è completamente distrutto, quello di Pratola invece è efficiente per ciò che è rimasto in piedi e per ciò che si può ritrasportare dall'Italia settentrionale. Basta riparare qualche magazzino, basta riportare il materiale asportato e tutto si metterà in ordine a Pratola.

Ci sono ora due questioni da fare, onorevole Sottosegretario: la questione delle ventiquattro guardie giurate, che, dopo aver salvato, col sacrificio della propria vita, gli stabilimenti allo Stato, vengono messi oggi sul lastrico con il licenziamento. Dice l'amministrazione militare: la Nobel si è assunto l'impegno di provvedere al collocamento di questi ventiquattro uomini. Accertata la notizia, risulta non vera. La Nobel non ha assunto nessun impegno e l'Amministrazione militare che li fa licenziare, eppure nel patto collettivo di lavoro si legge che, in caso di trapasso di azienda la ditta subentrante è tenuta a rispettare i diritti acquisiti dal personale e a mantenerli in servizio.

Se questa disposizione deve valere per le ditte private, maggior valore essa deve avere per lo Stato che l'ha introdotta nella nostra legislazione.

C'è l'altra questione, quella della destinazione che si può dare allo stabilimento. Il Governo ha requisito 500.000 metri quadrati di superficie per costruire lo stabilimento, ha costruito impianti che sono parte in strutture di cemento armato e parte in muratura di mattoni. Tutto è stato salvato dalla rovina per opera di uomini che si sono dedicati a salvare quel materiale, non per fare un dono allo Stato, ma per difendere la fonte del loro lavoro. Oggi essi sono sul lastrico. Tutti i paesi interessati della zona, Pratola, Prezza, Corfinio, Popoli, Sulmona, hanno masse ingenti di disoccupati, che pesano nell'ordine pubblico della nazione. Bisogna urgentemente provvedere. La zona è povera, sia dal punto di vista agricolo che dal punto di vista commerciale. Lo stabilimento era l'unica risorsa di quella zona.

Che cosa intende fare il Governo? Rimanda allo studio le possibili soluzioni di questo problema. Ebbene, la Deputazione abruzzese, senza distinzione di parte, non può accettare questa soluzione; per conto suo ha studiato tutte le possibili soluzioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

La prima è quella di mantenere in piedi lo stabilimento per la produzione di esplosivi militari. C'è il Trattato che lo impedisce è vero; ma, invece di ricostruire degli stabilimenti che sono tutta una rovina, cerchiamo di mettere in opera quelli che possono lavorare. I capitali indigeni non è possibile farli saltar fuori perchè, ripeto, la zona è povera: allora bisogna cercare di trovare un'altra società che possa produrre qualche cosa come materie azotate per concimi, legno, compensato, masonite, popolit, marmellate, ecc. oppure, il Ministero dei Trasporti potrebbe utilizzare tutta quella vasta area per una grande officina per la riparazione dei carri ferroviari, se non addirittura per la costruzione dei vagoni ferroviari. Sono tutte soluzioni che abbiamo studiato al minuto e che sottoporremo ai Ministri competenti. Dal Governo invochiamo soltanto comprensione per le nostre popolazioni che sono affamate e desiderose di lavoro; invochiamo buona volontà, per poter avviare infine a soluzione una delle questioni sociali più importanti del nostro Abruzzo e che tiene in questo momento agitata la nostra popolazione, la quale attende fiduciosa nel supremo interesse della Nazione e per il miglioramento delle sue condizioni di vita.

#### Presentazione di un disegno di legge.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno, di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare il disegno di legge relativo alla ratifica dell'accordo di cooperazione economica fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 28 giugno 1948. Ne chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al Ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge. Poiché il Ministro ha chiesto l'urgenza, pongo in votazione tale proposta.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Onorevoli colleghi, una settimana fa circa — non ricordo esattamente il giorno — alla fine di un'altra seduta, l'onorevole Ministro degli affari esteri chiese l'urgenza per un altro progetto di legge, quello relativo al Piano Marshall.

Io approvai insieme agli altri colleghi l'urgenza, ma non compresi subito, compresi più tardi, che urgenza significava anche nomina di una Commissione speciale per l'esame

del progetto; Commissione speciale che non è nominata col sistema vigente.

PRESIDENTE. Per il momento parli circa l'urgenza.

RUSSO PEREZ. È la premessa a quello che devo dire.

Dicevo che le Commissioni normali, quale quella per gli affari esteri, sono nominate adesso con altro procedimento; con un procedimento, per usare la parola moderna, più democratico: i singoli Gruppi nominano i loro rappresentanti in seno a queste Commissioni. Prima il Presidente della Camera chiedeva indicazioni generiche ai vari Gruppi e finiva con lo scegliere personalmente i vari componenti delle Commissioni.

Io domando perché mai, l'esame di questo progetto deve essere sottratto alla competenza della Commissione permanente per gli affari esteri.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Russo Perez, insiste sulla questione della Commissione; prima dobbiamo decidere circa l'urgenza.

RUSSO PEREZ. Siccome l'altra volta nessuno di noi si accorse che urgenza significava nomina di una Commissione speciale (*Commenti*)...

PRESIDENTE. La discussione ora verte sulla richiesta dell'urgenza.

RUSSO PEREZ. ...mi premunisco per evitare che accada anche oggi ciò che accadde l'altra volta: la nomina di una Commissione fatta dal Presidente anziché dai Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Si parlerà poi della Commissione.

Se nessuno chiede di parlare sulla richiesta di discussione d'urgenza per questo disegno di legge, la pongo in votazione.

(È approvata).

Propongo la data del 4 luglio come termine per la presentazione della relazione sul disegno di legge. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Dobbiamo ora stabilire la Commissione alla quale dovrà essere sottoposto il disegno di legge presentato.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Faccio proposta formale che questo progetto di legge sia esaminato dalla seconda Commissione permanente, che si occupa dei rapporti con l'estero.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

SULLO. L'urgenza impone un procedimento rapido, il che non è garantito dal procedimento delle Commissioni permanenti, perché nell'esame da parte della Commissione per i rapporti con l'estero possono poi intervenire esami di altre Commissioni collaterali, come quella dell'industria ed il commercio, per le finanze ed il tesoro ed altre, che vorranno ed hanno tutte il dovere di dire la loro parola.

Poiché è stata fissata una data, più o meno prossima, quella del 4 luglio, e poiché la Camera ha approvato l'urgenza, la Camera ha anche il dovere di fornire i mezzi che possono consentire di accelerare i tempi di questa discussione. S'intende che, nella formazione della Commissione, i Gruppi possono anche indicare, se credono, i medesimi colleghi che fanno parte della Commissione degli esteri. Io faccio però formale proposta — e prego l'onorevole Presidente di volerla mettere ai voti — che la discussione di questo disegno di legge avvenga rapidamente attraverso una Commissione speciale che affretti i tempi e con una procedura semplificata.

Vedrà infine lo stesso Presidente se la Commissione speciale debba essere la medesima che per gli Accordi di Parigi, dato che ha trattato una materia preliminare a quella di questo disegno di legge. Ma cotesta questione è, direi, secondaria rispetto alla principale, che è quella di fornire lo strumento che renda efficace l'urgenza e non la renda inefficace o quasi.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Circa la scelta della Commissione è naturale che il Governo si rimetta alla volontà sovrana della Camera.

Vorrei solo osservare, nell'interesse dell'economia del Paese e nell'interesse del più ampio possibile sviluppo nella discussione della Camera di questo progetto di legge, che la Commissione, quale essa sia, consideri il 4 luglio come il termine massimo: è più lontano. Più presto essa presenterà la relazione e meglio la Camera potrà disporre del tempo necessario per discuterla.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Le considerazioni fatte dal collega Sullo mi pare non distruggano gli argomenti da me addotti per chiedere al Governo che la Commissione sia quella normale degli affari esteri, perché anche quella può procedere nel più breve tempo possibile. Ove si insistesse per una Commissione spe-

ciale, io chiedo che il Presidente lasci i Gruppi arbitri di nominare i propri rappresentanti in seno alla medesima.

TOGNI. Chiedo di parlare.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Togni ha facoltà di parlare.

TOGNI. Secondo me vi sono due questioni da tener presenti. Una è relativa alla urgenza e su di essa siamo tutti d'accordo per il termine proposto ed accettato, cioè il 4 luglio. Quindi questa è una questione diremo di ordine dei lavori che la Commissione, qualunque essa sia, dovrà imporsi e rispettare.

Vi è l'altra questione, relativa alla competenza dell'una o dell'altra Commissione, e sulla quale mi si permetterà di dire che dovremo guardare la maggiore competenza, non tanto di Commissioni organiche, quanto di elementi che debbono studiare e riferire sul progetto. Pertanto credo che siamo tutti d'accordo nel rilevare che il progetto in questione non riguarda esclusivamente rapporti internazionali, cioè di stretta politica estera, ma investe una politica economica, industriale, commerciale, agricola ecc. Pertanto, secondo me, è opportuno che noi nominiamo, sia pure col procedimento più sbrigativo possibile — e se occorre stasera stessa — una Commissione speciale che raccolga queste competenze che possono esser prese dalle singole Commissioni.

Io, quindi concordo con la proposta dell'onorevole Sullo per la nomina immediata o più sollecita possibile di una Commissione speciale, che non può essere la Commissione precedentemente nominata per il progetto che, in certo qual modo, è stato confuso inizialmente, anche per un errore di presentazione, con l'oggetto oggi in discussione; ma deve essere una Commissione che sia nominata *ex novo*, d'accordo, ove sia possibile — e non ne dubito — fra la Presidenza ed i rappresentanti dei singoli Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Sullo di nominare una Commissione speciale.

(È approvata).

Si tratta, ora, di procedere alla nomina di una Commissione speciale. Noi avevamo già la Commissione speciale nominata per gli Accordi di Parigi, ma mi pare che l'onorevole Togni abbia accennato al fatto che sia preferibile una diversa Commissione.

SULLO. Chiedo di parlare.

• PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

SULLO. Propongo che sia la Presidenza a nominare la Commissione.

TOGNI. Sempre d'intesa con i Gruppi.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, la Presidenza nominerà la Commissione.

(Così rimane stabilito).

### Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cucchi, Tolloy, Bottonelli, Marcellino Colombi Nella, Tarozzi, Grazia, Marabini, ai Ministri dell'interno e della difesa, « per sapere se siano a conoscenza di un presunto tentativo di incetta di armi avvenuto alla periferia di Bologna, come pubblicato dai quotidiani *Il Giornale dell'Emilia* ed *Il Progresso d'Italia* del 18 marzo 1948, ed al quale secondo il *Progresso d'Italia* partecipava certo capitano Matteotti, residente a Modena, con un autoblindo dell'Esercito italiano, che parrebbe esser stato messo a sua disposizione dal tenente colonnello Cangini, del comando militare territoriale di Bologna (VI). Gli interroganti chiedono, altresì, se, a proposito di questo fatto che ha profondamente turbato e tuttora turba l'opinione pubblica della provincia di Bologna, sia stata condotta un'inchiesta e quali ne siano stati i risultati ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito ai fatti denunciati dagli onorevoli interroganti sono stati esperiti, a suo tempo, accurati accertamenti dai quali è risultato che non si era trattato di incetta di armi, ma di una normale azione di polizia intesa a recuperare materiale militare abusivamente detenuto da civili.

PRESIDENTE. L'onorevole Cucchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCHI. Mi dichiaro non soddisfatto dalla risposta dell'onorevole Sottosegretario. I fatti si sono svolti in questo modo: il 18 marzo la stampa di Bologna denunciò il fatto che un ex partigiano era stato avvicinato da un tizio che gli aveva proposto di acquistare armi e che quando si recò all'appuntamento trovò un capitano dell'esercito, il capitano Matteotti accompagnato da un'autoblinda. Il partigiano, che era assieme ad un agente di pubblica sicurezza, procedette all'arresto di colui che aveva fatto la proposta, lo portò in Questura e fece il verbale. Successivamente, questo tizio fu ri-

lasciato. Si apprese poi da giornali del 21 che l'autoblinda era stata fornita dal tenente colonnello Cangini del 6° Comando militare territoriale di Bologna.

Questo fatto, nell'imminenza delle elezioni, fece pensare che si stesse preparando una sedizione militare, perché non rientra assolutamente nella pratica di nessun paese l'impiegare l'esercito in operazioni di polizia investigativa. Le operazioni di polizia investigativa devono essere condotte dalla Pubblica sicurezza e dai carabinieri, e non dai Comandi militari.

Ad ogni modo, l'11 aprile il Comitato per la tregua elettorale di Bologna, costituito dai rappresentanti di tutti i partiti che avevano presentato la loro lista nella nostra circoscrizione, pubblicò un manifesto in cui chiedeva che le Autorità chiarissero la questione. Questo manifesto non ebbe risposta. Il 14 aprile il Sindaco di Bologna scrisse al Presidente della Repubblica chiedendo di chiarire questi fatti, che avevano turbato l'opinione pubblica e la turbavano ancora perché eravamo nell'imminenza delle elezioni e non era ben chiaro quali fossero gli intendimenti di ufficiali che andavano in cerca di armi. Ora, voi mi dite che si trattava di una operazione di polizia. Ne prendo atto. Questo vale certamente a tranquillizzare gli animi, ma non ci soddisfa perché il compito dell'esercito è quello di difendere il Paese o di intervenire per la tutela dell'ordine pubblico, ma non è quello di compiere operazioni di polizia investigativa.

Questo impiego dell'esercito denota ancora una volta come l'Italia stia diventando quello che noi diciamo sempre: cioè uno Stato di polizia. La polizia si introduce nei sindacati e dappertutto, e questa è una dimostrazione che l'esercito diventa addirittura polizia. In questo modo si crea uno stato d'animo fazioso, per cui l'esercito, anziché essere la tutela dei confini e della libertà della Patria, può finire per diventare soltanto il presidio di una fazione.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei soltanto precisare che si trattava di ricerca di materiale di pertinenza dell'autorità militare, detenuto abusivamente da civili, e quindi non di una operazione della polizia investigativa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bianchi Bianca, Castiglione e Zagari, ai Ministri dell'Africa italiana e del-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

l'istituto, « per conoscere se intendono rivedere la misura della liquidazione economica dei profughi nei campi, attualmente stabilita in lire 13.500 *pro capite*, per aumentarla ad una misura tale che consenta al profugo di rimettersi nella vita civile. Il che potrebbe conseguirsi soltanto concedendo al profugo una corresponsione pari al costo di sei mesi di assistenza ».

L'onorevole Bianchi Bianca ha chiesto che questa interrogazione sia rinviata, d'accordo con il Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Monticelli al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia, « per sapere se, data la mancata riassunzione da parte delle Amministrazioni comunali del personale prosciolto dai giudizi delle Commissioni di epurazione prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, per incerta interpretazione degli articoli 7 e 8 del decreto stesso, non ritenga opportuno emanare le norme integrative previste dall'articolo 13, specificando se le disposizioni degli articoli 7 e 8 siano applicabili o meno al personale prosciolto dalle Commissioni di epurazione e non ancora riassunto in servizio. Ciò allo scopo di evitare la grave incongruenza ed ingiustizia che si sta verificando nell'applicazione del decreto n. 48, per cui i dipendenti prosciolti dal giudizio di epurazione vengono posti in condizioni peggiori degli epurati e di quelli che, avendo in corso il giudizio stesso, beneficiano della estinzione ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Pignatone e Volpe, al Ministro dei lavori pubblici, « per sapere se è stato preparato lo schema di decreto che equipara il titolo di studio di perito minerario a quello di geometra ai fini dell'inquadramento nel ruolo del Corpo del Genio civile »;

Pignatone, al Ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia pervenuto al Ministero della pubblica istruzione l'esposto di un gruppo di orfane di guerra, insegnanti fuori ruolo della provincia di Caltanissetta, nel quale si chiede che per ragioni di equità venga esteso anche agli orfani e alle orfane di guerra il beneficio di cui al regio decreto 24 agosto 1942, n. 1091, in forza del quale le vedove di guerra laureate ed abilitate all'insegnamento, che abbiano prestato almeno tre anni di servizio nelle scuole governative, possono essere inquadrate a loro do-

manda e senza concorso nei ruoli degli insegnanti delle scuole degli ordini elementare, medio, superiore, femminile ed artistico, previo giudizio favorevole sulle qualità del servizio stesso ».

Non essendo presente l'onorevole Pignatone, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rescigno, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze, « per sapere se, in seguito al nuovo violento nubifragio abbattutosi il 15 corrente sul comune di Siano (Salerno), con danni ancora più gravi delle alluvioni del maggio ultimo, non intendano una buona volta intervenire con pronte provvidenze di soccorsi, opere ed esenzioni fiscali a pro di quella provata popolazione, che è giustamente in fermento ».

Non essendo presente l'onorevole Rescigno, s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguono le interrogazioni dell'onorevole Roselli:

al Ministro del tesoro, « per conoscere: 1°) se non sia abbreviabile il periodo di alcuni anni previsto per la soluzione delle innumerevoli pratiche riguardanti le pensioni di guerra; 2°) se sia a conoscenza del Ministero che esistono veri mediatori che, dietro compenso, sbrignano per i pensionati le loro pratiche, ottenendo spesso risultati positivi per l'accelerazione e la soluzione; 3°) se di fronte a tali intollerabili precedenti, non si possano adottare particolari provvedimenti legislativi e amministrativi di urgenza per soddisfare immediatamente gli aventi diritto (ex militari, mutilati, invalidi, vedove, orfani, congiunti) appena riconosciuta, e rapidamente, la loro identità e idoneità alla pensione »;

al Ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere: 1°) se il Ministero controlla e conosce la situazione dell'Istituto U.N.I. con sede a Milano; 2°) se non intenda potenziare e sviluppare la preziosa attività dell'Istituto; 3°) se agli effetti della ricostruzione e della necessaria produzione di massa dei prodotti a largo consumo popolare, non intenda ampliare le ricerche unificatrici per la razionalizzazione di tale produzione, con direttive che garantiscano inoltre una costante produzione di prodotti industriali utilitari e di buona qualità riguardanti l'abbigliamento e l'arredamento di cui le masse popolari sono paurosamente deficienti; 4°) se non convenga estendere l'attività unificatrice e le conseguenti direttive di produ-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

zione anche ai prodotti farmaceutici fondamentali al fine di ottenere larga produzione, minimo prezzo, qualità garantita e controllata; 5°) se tali iniziative unificatrici non siano per essere preziose anche nel campo della ricostruzione edilizia per i manufatti che ad essa interessano per l'edificio e per i suoi serramenti, con i conseguenti provvedimenti per garantirne la più larga produzione ».

Non essendo presente l'onorevole Roselli, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rivera, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se non creda, in previsione e preparazione della riforma agraria, riorganizzare gli enti di colonizzazione esistenti ».

Non essendo presente l'onorevole Rivera, s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Amendola Pietro, Grifone e Cacciatore, al Governo, « per conoscere quali immediate provvidenze abbia adottate o intenda adottare per venire incontro alla popolazione del comune di Sarno duramente provato da una seconda alluvione, i danni gravissimi della quale si son venuti ad aggiungere alle rovinose conseguenze della recente alluvione di maggio. Gli interroganti fanno presente, a comprova della necessità di immediate provvidenze, come le vasche di raccolta delle acque siano andate distrutte, ciò che ha determinato a sua volta l'allagamento di strade e rioni (all'interno delle case l'acqua ha raggiunto l'altezza di novanta centimetri), e l'allagamento delle campagne circostanti con la conseguente distruzione di tutte le colture basse e dei vigneti per un complessivo danno economico che ascende a oltre 100.000.000. La presente interrogazione si estende anche agli altri comuni della provincia di Salerno danneggiati dall'alluvione »;

Amendola Pietro e Cacciatore, al Ministro dell'interno, « per sapere quale atteggiamento intenda adottare nei confronti della Prefettura di Salerno, la quale, in aperta violazione delle libertà democratiche solennemente sancite dalla Costituzione, persisteva a vietare l'affissione di un manifesto della Camera confederale del lavoro concernente le rivendicazioni dei lavoratori e delle lavoratrici del tabacco, anche dopo che, in conseguenza del ritiro della propria adesione ad esso manifesto da parte del segretario Misiano, in calce al manifesto non figurava più la firma del medesimo ».

Queste interrogazioni sono rinviate su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Stuardi al Ministro dei trasporti, « per sapere se non ritenga opportuno e umano chiudere con una liquidazione diretta i danni alle persone causati dal gravissimo incidente accaduto il 7 agosto 1943 sulla linea Treviglio-Cremona, e precisamente nel tratto Treviglio-Caravaggio, che costò la vita a 12 persone bruciate vive, e nel quale circa 100 persone rimasero ustionate con esiti gravi e permanenti ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'incidente relativo all'incendio di un carro ferroviario nel tratto Treviglio-Caravaggio, accaduto il 7 agosto 1943; fu cagionato dall'azione colposa di un viaggiatore rimasto sconosciuto, che, contravvenendo a disposizioni in vigore, portava con sé un pacco contenente materie infiammabili.

Tale azione colposa non poteva essere né preveduta né impedita dal personale ferroviario. In tali condizioni, l'Amministrazione non può, quindi, accettare la responsabilità dell'accaduto e ritenersi obbligata al risarcimento dei danni, tanto più che nel processo penale svoltosi per tale incidente non è emersa alcuna responsabilità a carico degli agenti ferroviari.

Alcune delle persone rimaste infortunate ed alcuni degli aventi causa hanno promosso giudizio civile contro l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato; ma finora non si è avuto l'esito definitivo di tale procedura.

Pertanto, allo stato delle cose, non vi è che da attendere l'esito dei giudizi anzidetti.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STUARDI. Naturalmente, mi dichiaro insoddisfatto e addolorato che le Ferrovie dello Stato possano in tal modo disinteressarsi di un incidente avvenuto per cause di guerra. È indubitato che il disastro è accaduto per cause di guerra: è accaduto perché nei vagoni non c'era la possibilità di disporre del segnale di allarme, è accaduto perché in quei vagoni sui quali è dichiarato « Cavalli 8, uomini 40 », di operai che ritornavano dal lavoro ce n'erano centinaia.

Una brutta pagina è venuta ad aggiungersi a tante altre, ed è accaduto un fatto dolorosissimo che ha colpito degli operai e delle operaie che tornavano dal lavoro.

È male che il Ministero dei trasporti voglia trincerarsi dietro la scusa che uno dei passeggeri poteva portare con sé qualche cosa contenente materie infiammabili; intanto,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

questo non è stato definitivamente stabilito, perché il vagone è arrivato a Caravaggio completamente bruciato. Quindi, lo stabilire il come sia avvenuto il fatto è una cosa molto difficile ed è stato impossibile anche per noi che eravamo sul posto, stabilire precisamente cos'era avvenuto. Tutto considerato, io penso che lo si debba imputare al fattore « guerra »; e siccome si tratta di povera gente, si tratta di operai, di gente di poche pretese, si dovrebbe trovare la maniera di andar loro incontro. Il Ministero dei trasporti vorrebbe dire, con una frase che certo non gli fa onore: « Anch'io sono stato danneggiato ».

Ma da quando in qua si è chiesto a chi è stato bruciato vivo di pagare la legna che è stata adoperata?

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Si chiede soltanto di attendere la sentenza. Non abbiamo mai chiesto l'indennizzo del carro bruciato.

STUANI. Perciò, come dicevo, io penso che il Ministero avrebbe il dovere di andare incontro a questi casi disperati e bisognosi, con una somma che senza essere molto alta, potrebbe soddisfare quelle esigenze senza esacerbare l'animo dei supersistiti ustionati, con stigmate che rimarranno per tutto il tempo della loro vita e delle famiglie di coloro che hanno perso i loro cari.

Io penso, in sostanza, che il Ministero dovrebbe riesaminare la pratica. Il dire che si demanda la soluzione della questione all'Avvocatura dello Stato è una irrisione, perché i poveri non possono difendersi, e ne è una prova il fatto che molti dei colpiti hanno rinunciato ad andare dall'avvocato, perché sapevano di non avere i mezzi finanziari indispensabili. E l'amministrazione, forse, si è fatta forte di questa circostanza.

Riveda il Ministero dei trasporti questa brutta pagina e trovi una via più umana, una via più simpatica per risolvere questo passato di guerra.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Notarianni, al Ministro dell'industria, e del commercio, « per conoscere se sia esatto che abbia espresso parere contrario alla importazione della banda stagnata americana destinata alla industria conserviera. Ciò arrecherebbe grave danno all'industria conserviera prettamente meridionale, che si troverebbe nella impossibilità di esportare, dato il prezzo doppio della banda stagnata nazionale, e impedirebbe l'inizio della lavorazione delle conserve, con grave pregiudizio dell'occupazione operaia e dell'economia agricola e industriale del Mezzo-

giorno e, per opposto, favorirebbe le industrie siderurgiche del Nord ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Come è noto gli Stati Uniti concedono all'Italia delle assegnazioni speciali di banda stagnata per lo scotolamento dei prodotti alimentari conservati. Al fine di agevolare l'industria conserviera si è stabilito di riservare tali contingenti all'esportazione.

Per il corrente anno, venne calcolato un fabbisogno complessivo di tonnellate 15.000 circa, suddiviso in quattro assegnazioni trimestrali.

Per i primi tre trimestri gli Stati Uniti, su richiesta della Delegazione tecnica italiana ed in seguito ad autorizzazione del Ministero commercio estero, hanno concesso i seguenti quantitativi:

primo trimestre, tonnellate 5.000; secondo trimestre, tonnellate 2.500 e terzo trimestre, tonnellate 2.540. In totale tonnellate 10.040.

Per la richiesta della quarta assegnazione, il Ministero dell'industria ritenne opportuno di non dare il proprio assenso, in quanto era rimasta disponibile una partita di banda stagnata per tonnellate 4.135, acquistata negli Stati Uniti dallo Stato. Si richiese infatti al Tesoro di destinare tale partita all'esportazione, ciò che avrebbe resa superflua l'importazione della quarta assegnazione.

Senonché è intervenuto ora un fatto nuovo. L'Associazione Conservieri Italiani ha in corso la stipulazione di contratti, non previsti, per l'esportazione in Inghilterra di un forte quantitativo di concentrato di pomodoro e di pomodori pelati, per i quali è necessaria quasi l'intera partita di banda stagnata giacente, di proprietà dello Stato. Questo fatto ha completamente modificato la situazione, ed in conseguenza si è già provveduto a comunicare al Ministero del commercio estero il benestare per l'importazione anche della quarta assegnazione.

La questione pertanto può considerarsi superata.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NOTARIANNI. Prendo con piacere atto di quanto ha riferito l'onorevole Sottosegretario; è un'industria, quella conserviera, che si riallaccia troppo strettamente a quella che è la nostra produzione agricola, produzione

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

agricola di cui Napoli e la sua provincia hanno il primato e ci tengono ad averlo.

Non faccio, quindi, che ritenermi soddisfatto di quanto ha riferito l'onorevole Sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Fausto, ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, « per chiedere che, attraverso severa e pronta indagine, siano individuate e comunicate al Parlamento le responsabilità relative alla mancata assunzione — da parte di esponenti del nostro pensiero — della direzione del settore lettere ed arti e di altri due seggi nel Consiglio dell'UNESCO, già attribuiti all'Italia dalla Presidenza generale dell'Istituto internazionale per le relazioni di cultura fra i popoli ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**BRUSASCA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** L'UNESCO fu creata alla fine del 1946, con lo scopo di avvicinare i popoli attraverso le arti, le scienze e la cultura. Per i fini che mira a raggiungere e per la vastità del suo campo d'azione, essa porta la sua attenzione su numerosi problemi che intende affrontare e risolvere con lo studio di vari e complessi programmi.

La parte principale nell'elaborazione di questi compete al Segretariato permanente, con sede a Parigi, presso il quale prestano servizio dei Capi di Sezione che dirigono i vari rami di attività dell'Ente, e da cui dipendono gli altri funzionari. Tutti costoro hanno qualità di funzionari internazionali e sono persone di tutti i Paesi aderenti all'UNESCO, assunti e retribuiti dall'Ente stesso.

I criteri generali che l'UNESCO applica nell'assumere il proprio personale si ispirano alla più assoluta autonomia, potendo l'UNESCO procedere all'assunzione sia interessando alla scelta i Governi degli Stati aderenti e le rispettive Commissioni nazionali, organi la cui creazione è prevista dallo Statuto dell'UNESCO, sia più spesso provvedendo direttamente ad assumere le persone che, a giudizio dell'Ente, sono ritenute più idonee. Naturalmente, pur nella sua autonomia, l'UNESCO tende ad applicare un certo criterio distributivo tra i Paesi aderenti nell'assegnazione dei posti.

L'Italia, benché non faccia tuttora parte delle Nazioni Unite, fu nondimeno ammessa ad entrare nell'UNESCO dopo una lunga procedura conclusasi nel gennaio del corrente anno.

E, durante la conferenza generale a Città del Messico, il Capo della delegazione italiana, Professore De Ruggiero, fu invitato dal Direttore Generale, Capo del Segretariato permanente, Professore Huxley, ad accettare il posto di Capo della Sezione Arti e Lettere nel Segretariato stesso: il Professore De Ruggiero, in considerazione dei suoi impegni di studio, declinò l'offerta, rimanendo però inteso che il posto offerto sarebbe stato attribuito ad altra personalità italiana. Poco appresso, infatti, l'UNESCO interessò ufficialmente il Governo italiano a provvedere alla designazione di un candidato per il posto stesso. La Commissione nazionale italiana costituitasi nel frattempo fu pertanto richiesta di pronunciarsi in materia e, dopo aver consultato varie personalità, segnalò il nome del Professore Angelo Monteverdi, Ordinario di Filologia Romana dell'Università di Roma, nome che fu comunicato all'UNESCO.

Questa, tuttavia, sollevò alcune obiezioni facendo presente che avrebbe preferito uno studioso più versato nel campo delle arti figurative. In seguito a ciò, sempre dopo aver consultato la Commissione nazionale italiana, venne proposto il Professore Diego Valeri, noto letterato e scrittore in materia d'arte.

Successivamente, tardando una decisione, il Governo italiano fece anche conoscere all'UNESCO che in ogni caso da parte italiana si sarebbe stati disposti ad esaminare con favore anche la designazione di altro nominativo italiano che l'Ente stesso avesse creduto di poter proporre.

Tale è il quadro delle pratiche intercorse con l'UNESCO: ciò non esclude, tenuto conto dei summenzionati criteri di autonomia ai quali l'UNESCO si attiene nell'assunzione del personale, che anche altre candidature, italiane e non italiane, possano essere state considerate dall'Ente stesso; ma nessuna richiesta ufficiale, precisa proposta o anche semplice domanda di benessere è stata mai inoltrata dall'UNESCO al riguardo. È chiaro d'altra parte che, una volta proposte da parte italiana delle candidature ufficiali, sarebbe apparso difficile poter appoggiare ufficialmente, ad esclusione di questi, altri nominativi.

Per quanto nessuna comunicazione ufficiale sia ancora pervenuta, non è da escludersi che l'UNESCO si stia ora orientando verso un nominativo non italiano. Se ciò si confermasse, possiamo anche dolerci che l'UNESCO non abbia proceduto ora alla nomina di un italiano, secondo gli affida-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

menti dati, sebbene l'Italia sia ultima e recente aderente all'Istituto e tenuto conto d'altronde che l'incarico, come tutti quelli dell'UNESCO, ha carattere temporaneo di breve durata. Ma le ragioni del cambiamento devono essere ricercate nel complesso gioco d'interessi e correnti in seno all'UNESCO, nelle difficoltà e nelle esitazioni che l'Ente incontra per bilanciare, nel proprio seno, le posizioni dei vari Stati aderenti.

Il Governo italiano, ciò premesso, assicura l'onorevole interrogante e la Camera che svolgerà ogni azione per tutelare nel miglior modo — tenuto conto dell'attuale ordinamento dell'UNESCO — gli interessi del nostro Paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Fausto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI FAUSTO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per i chiarimenti forniti. Questi chiarimenti però non diradano totalmente le preoccupazioni che hanno dato motivo alla mia interrogazione.

Io lotto da anni, e particolarmente ho lottato in sede di Assemblea Costituente, per salvare dallo sfacelo e dall'anarchia i principi basilari dell'arte, a cui si riconnettono tutti i problemi intellettuali e culturali.

Se qualche cosa nel senso da me auspicato fosse stato fatto, per assicurare almeno unità di indirizzo, e quindi unità di controllo, attraverso un organo responsabile, noi certo non lamenteremmo oggi il deplorabile episodio di cui si tratta.

Non farò questioni di nomi o di persone. Penso solamente alla possibilità che abbiamo perduto di affermazione e divulgazione del pensiero italiano da un seggio mondiale.

Parmi opportuno, quindi, ammonire che, finché sacrificheremo in Patria competenze anche specifiche ad esigenze di partito o di regione, il danno è grave; ma tanto più irrimediabilmente è grave quando si trasferiscono queste miserie sul piano internazionale ed in settori delicatissimi, nei quali si tratta di orientare — sulle nostre effettive possibilità intellettuali — la comprensione e la simpatia delle rinascenti correnti mondiali del pensiero.

M'auguro che argomenti del genere non tornino ad essere materia di cronaca per il sopravvivere fuori tempo e fuori luogo di mentalità faziose.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno di oggi.

SAMMARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Mi permetto di fare osservare che da 15 giorni ho all'ordine del giorno 4 interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici; e, poiché esse riflettono la attuale stagione lavorativa, che sulle mie montagne è molto breve, prego la cortesia del Ministro dei lavori pubblici di non rinviare oltre la risposta.

PRESIDENTE. Sono dolente di confermare quello che ho già detto: e cioè che è per volere del Ministro che abbiamo rimandato quelle interrogazioni.

Certamente la Presidenza insisterà perché questo fatto di rinviare le interrogazioni all'ordine del giorno per altri impegni non divenga una abitudine che — secondo me — non è certo una buona abitudine, perché l'impegno primo del Governo è quello relativo al buon funzionamento del Parlamento.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In relazione al rilievo che lei ha fatto, faccio presente la necessità che sia accordato un congruo rinvio a certe interrogazioni di carattere tecnico che esigono accertamenti. Io stesso ho fatto rinviare un'interrogazione, d'accordo con il deputato interrogante, onorevole Bianca Bianchi.

Quindi prego la Presidenza di volere esaminare — nella fissazione dello svolgimento delle interrogazioni — il contenuto dei quesiti rivolti, perché non sempre i Ministeri sono nella possibilità di rispondere subito e di dare risposte esaurienti quando si tratta di argomenti complessi.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare rilevare all'onorevole Brusasca che non mi sarei permesso di fare un'osservazione come quella che ho fatto se non vi fossero stati quattordici rinvii contemporanei. Non tutte le interrogazioni rinviate trattano argomenti di carattere tecnico. Il rinvio è dipeso dal fatto che i Ministri avevano altri impegni. Ora mi permetto di fare osservare che non è troppo chiedere ai membri del Governo — quando v'è un Ministro e un Sottosegretario — che uno dei due si metta a disposizione del Parlamento.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Niente da dire sulla questione generale, perché il Presidente ha detto quello che occorreva e sappiamo che i nostri interessi saranno ben tutelati dalla Presidenza. Ma volevo cogliere l'occasione della presenza dell'onorevole Brusasca per

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

permettermi di pregarlo di far sì che sia rimessa all'ordine del giorno la mia interrogazione — che era già prima venuta all'ordine del giorno — sui provvedimenti da prendere per la revisione delle sentenze dei Tribunali alleati. Dieci giorni fa era venuta all'ordine del giorno e sembrava che si dovesse discutere. Era rivolta al Ministro degli esteri e al Presidente del Consiglio, nonché al Ministro di grazia e giustizia.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io non l'ho vista. Ne prendo nota senz'altro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ritengo opportuno sospendere la seduta per mezz'ora per permettere alla Presidenza di comunicare i nomi dei componenti la Commissione speciale che dovrà esaminare domattina il progetto di legge presentato dall'onorevole Ministro degli esteri.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle 18.25, è ripresa alle 19).

#### Nomina di una Commissione speciale.

PRESIDENTE. In ottemperanza al mandato ricevuto dall'Assemblea comunico i nomi dei componenti la Commissione speciale che esaminerà il disegno di legge presentato oggi dal Ministro degli affari esteri: Adonnino, Arcangeli, Berti Giuseppe fu Angelo, Cerreti, Chieffi, Chiostergi, Corbino, De Martino Carmine, Ferraris, Filosa, Giavi, Grifone, Giolitti, Lombardi Riccardo, Nasi, Mazza, Montini, Morelli, Nenni Pietro, Pastore, Pertusio, Pesenti, Petrilli, Sabatini, Saija, Scotti, Simonini, Tarozzi, Togni, Vicentini, Zerbi.

Avverto che la Commissione è convocata per domani mattina 1° luglio alle ore 11.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'assistenza del gran numero di tubercolotici che vi sono in provincia di Agrigento, espressione questa delle condizioni di estrema miseria di quelle popolazioni e per la mancanza assoluta di sanatori antitubercolari per cui non possono effettuarsi ricoveri in provincia; e per sapere, inoltre, se

non intenda provvedere con la costruzione d'urgenza di qualche sanatorio o coll'adattare altri edifici in condizioni di contingenza.

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e commercio e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alla grave crisi peschereccia attualmente accentuatasi e per l'alto costo dei filati ed attrezzi da pesca in genere (cavi acciaio), e soprattutto a causa dell'aumento del gasolio e degli altri carburanti in genere. Poiché la massima parte dei pescatori è retribuita in compartecipazione, detto aumento incide direttamente sui salari. Si prospetta, inoltre, il pericolo del fermo dell'attività peschereccia e della conseguente disoccupazione di varie decine di migliaia di lavoratori della pesca e delle industrie collegate e sussidiarie.

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle legittime aspirazioni degli Enti economici dei pescatori, tendenti ad ottenere la gestione dei mercati ittici e dei centri di raccolta, gestione che attualmente viene tenuta dai comuni i quali ne utilizzano i proventi. Sarebbe giusto che tali proventi fossero devoluti a vantaggio dei lavoratori della pesca, potendo essere utilizzati a scopo assistenziale e di previdenza.

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda necessario, dopo ulteriore esame, procedere ad una modifica delle circoscrizioni territoriali delle preture di Urbino e di Urbania in seguito al ripristino di quest'ultima con il decreto legislativo 23 aprile 1948, n. 563.

« All'uopo si fa presente come, prevedendosi con tale provvedimento la permanenza della sezione distaccata di Sant'Angelo in Vado con giurisdizione sui comuni di Sant'Angelo in Vado, Mercatello e Borgopace, si verificherebbe, come di fatto si verifica, che i medesimi comuni dovrebbero far capo a Urbino, dalla quale città si trovano rispettivamente alla distanza di circa 25, 30 e 35 chilometri, mentre sono sulla stessa strada alla rispettiva distanza di soli 12, 16 e 20 chilometri circa dalla ripristinata sede della pretura di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

Urbania, in relazione alla quale sarà necessario aggiungere il comune di Peglio, erroneamente omissso nel citato decreto.

« COLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, sul fatto che i comuni di Appecchio, Borgopace, Mercatello e Piobbico (provincia di Pesaro), Caprese Michelangelo e Borgo San Sepolcro (provincia di Arezzo), San Giustino, Città di Castello, Montone e Pietralunga (provincia di Perugia) esigono, anche con l'intervento della forza pubblica, un dazio di esportazione, in ragione del 5, per cento, sulla legna e sul carbone.

« Anche a prescindere dal correlativo aumento dei prezzi, determinato dall'applicazione di tale tributo sulla legna e carbone provenienti dall'Appennino marco-umbro-toscano, a differenza della medesima merce esportata dalle zone dell'Appennino umbro-laziale, ove tale tributo non viene imposto, non si conosce in base a quale provvedimento l'imposizione tributaria sia stata legittima, non risultando l'osservanza delle norme previste dal decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177, vale a dire domanda dei comuni, autorizzazione della G.P.A. o della Commissione per la finanza locale ed infine provvedimento di autorizzazione da parte del Ministero delle finanze.

« Tale fatto sembra costituire palese violazione delle norme sull'accertamento e riscossione dei tributi stabilite in difesa dei cittadini contro qualsiasi arbitraria o illegale imposizione.

« COLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata dai giornali, secondo la quale le A.C.L.I. sarebbero state accreditate quale unico ente per la trattazione e definizione delle pratiche relative ai danni di guerra.

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non intenda, nel decreto relativo al nuovo organico dei salariati dell'Amministrazione dello Stato, includere anche quei lavoratori, che di autorità furono ceduti all'industria privata dopo il 31 marzo 1939, allo scopo di evitare un trattamento di sfavore in danno di numerosi padri di famiglia, come già avviene nel cantiere di Castellammare di Stabia.

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e del tesoro, per sapere se non intendano provvedere ad emanare un provvedimento riguardante le cooperative di lavoro, provvedimento che permetta di snellire l'attuale procedura burocratica dei pagamenti degli stati di avanzamento dei lavori e dar modo, così, alle cooperative stesse di poter incassare le somme per poter far fronte al pagamento dei salari agli operai.

« Attualmente i pagamenti avvengono con forte ritardo (6-10 mesi) con grave danno economico degli operai, che lavorano alle dipendenze delle cooperative stesse che, non avendo altri cespiti economici a cui attingere, non possono pagare i salari alla scadenza delle quindicine.

« Se il problema non verrà urgentemente risolto si assisterà al fallimento di tutte le cooperative ad esclusivo vantaggio delle grandi ditte, bene equipaggiate ed attrezzate, le quali hanno accumulato milioni con lo sfruttamento degli operai e con i profitti di guerra.

« GRAZIA, TAROZZI, NATALI ADA, CREMASCHI OLINDO, MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio e della difesa, per conoscere quali ragioni impediscono ancora la riattivazione dello stabilimento Bombrini-Parodi-Delfino di Faito (Ceccano) e dello stabilimento S.T.A.M.A. per la fabbrica di esplosivi, di proprietà dello Stato, in Anagni Scalo, per costruire il quale lo Stato spese, a suo tempo, ingentissime somme ed ora è abbandonato.

« Detti stabilimenti, sorti per esigenze di carattere militare, qualora venissero attrezzati per industrie di pace darebbero un notevole contributo all'industrializzazione del Mezzogiorno e risolverebbero definitivamente il problema della disoccupazione in questa provincia, specialmente nei comuni di Anagni e Ceccano.

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, dopo ventidue anni che è stata istituita la provincia di Frosinone, il Ministero intenda decidersi a costruire nel capoluogo della provincia stessa il Palazzo delle poste.

« Attualmente gli uffici della Direzione provinciale delle poste e telegrafi sono collo-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

cati in locali del tutto insufficienti, inidonei e non decorosi.

« Si impone l'assoluta e urgente necessità della costruzione di tale palazzo.

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda disporre per l'esercizio finanziario 1948-49 il normale finanziamento per il completamento delle opere pubbliche iniziate e per l'inizio di quelle urgenti ed indifferibili nella zona della battaglia di Cassino, in attesa che venga posto in attuazione il piano di ricostruzione di lavori per la spesa di 10 miliardi, autorizzata con decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 688, dato che per la determinazione dei comuni che dovranno essere ammessi a beneficiare del provvedimento, la ripartizione della somma tra i medesimi, la redazione, l'approvazione degli atti tecnici, l'appalto e l'inizio dei lavori, occorrerà ancora un lungo lasso di tempo.

« Intanto, per non far trascorrere inutilmente i prossimi mesi, che sono i più propizi per l'esecuzione dei lavori pubblici, specie di quelli edili, e per alleviare la grande disoccupazione locale, necessita che senza ulteriore indugio siano assegnati i fondi per l'esercizio finanziario, che è per iniziarsi e sia disposto subito per la continuazione o l'inizio di opere in quella zona dove ancora oggi, dopo quattro anni dal passaggio della guerra, quelle popolazioni soffrono indicibilmente, soprattutto per la mancanza di abitazioni.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il Ministro dei lavori pubblici intenda assegnare all'Abbazia di Montecassino adeguati fondi, che consentano di ricostruire nel prossimo biennio la Basilica e annessi edifici, in modo che pellegrini e turisti che affluiranno a Roma per l'Anno Santo possano recarsi a Montecassino per visitare la Basilica risorta sulla tomba di San Benedetto.

« FANELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se e come intendano — nel noto piano di riforma delle grandi strade europee in rapporto all'E.R.P. — provvedere a che nel progetto delle arterie riflettenti l'Italia settentrionale siano considerate anche le vitali esigenze di Torino, scartata nel progetto di massima dalle due progettate grandi linee: l'una proveniente dalla Francia per la Ri-

viera, via Genova; l'altra proveniente dalla Svizzera, via Basilea-Gottardo.

« GEUNA, FUSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del commercio con l'estero e delle finanze, per conoscere se e come intendano rivedere e modificare le nuove disposizioni regolanti la procedura per le importazioni di merci dai paesi coi quali non vigono speciali accordi interstatali, mediante utilizzo del conto valutario al 50 per cento e che comportano un più notevole ritardo nell'espletamento delle relative pratiche.

« GEUNA, FUSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere in quale modo intenda ovviare alla necessità di procedere alla creazione o alla ricostituzione di nuovi comuni, in attesa che le regioni, cui la Costituzione attribuisce la competenza in merito, siano costituite e funzionino. Ciò, almeno, per le domande che erano state avanzate prima dell'approvazione della Carta costituzionale; che sono state istruite con parere favorevole e che, quindi, rispondono ad esigenze effettive non dilazionabili senza grave danno; che non erano state varate, come altre prima d'allora definite, spesso per semplici difficoltà di ricerca di un documento. Ché, se si volesse ritenere che la legge costituzionale è di ostacolo, potrebbe soccorrere una legge che colmi la lacuna per il periodo corrente sino alla formazione e funzionamento dell'ente Regione.

« L'interrogante si riferisce, in particolare, alla creazione del comune di Zerman da staccarsi dal territorio del comune di Mogliano in provincia di Treviso.

« LOMBARDI RUGGERO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quanto ci sia di vero sul passaggio alle dipendenze della Corte di appello di Caltanissetta del tribunale di Agrigento.

« D'AMICO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, D'AGOSTINO, NASI, SALA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione ai trentadue arrestati di Campobello di Licata (Agrigento), contadini

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

ed operai, dei quali sette sindacalisti e due dirigenti dei Partiti socialista e comunista, vittime di una grave montatura poliziesca e in particolare quali provvedimenti intendano adottare di fronte agli arresti in massa operati anche nei confronti di vecchi e paralitici, che non potevano in nessun modo avere partecipato ai fatti di cui sono imputati. Infine, per conoscere come intendano intervenire per fare cessare la campagna intimidatoria di terrorismo poliziesco contro gli aderenti ai partiti di sinistra e alle organizzazioni sindacali.

« D'AMICO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, D'AGOSTINO, NASI, SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali riparazioni intende richiedere il Governo di Roma al Governo di Belgrado per la sequela di violazioni di territorio culminate il 28 corrente mese nell'assassinio, perpetrato da militari regolari dell'esercito jugoslavo, del cittadino italiano Giuseppe Filippic sulla sponda del Levada.

« ALLIATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda, in previsione e preparazione della riforma agraria, riorganizzare gli enti di colonizzazione esistenti.

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se e quando intenda provvedere alla modifica delle tabelle relative alle pensioni di guerra indirette, e particolarmente a quelle concesse alle vedove di militari morti in guerra, le quali percepiscono la pensione minima, perfino inferiore a quella accordata alle vedove di militari morti per cause di servizio ordinario.

« TITOMANLIO VITTORIA, CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se vi siano trattative con la Francia per rendere possibile la pesca nelle coste tunisine e cioè in quelle acque dove da secoli i pescatori della Sicilia esercitavano la loro tradizionale attività. Ciò risolverebbe la crisi attualmente in atto della attività ittica, come pure quella della pesca delle spugne nelle acque di Sfax. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere — premesso che il cantiere navale di Castellammare di Stabia è stato rilevato dalla Navalmeccanica — quali provvedimenti sono stati adottati per salvaguardare e tutelare il diritto di coloro che, assunti in quel cantiere in qualità di operai dopo la frequenza delle scuole allievi operai allora esistenti, furono chiamati a prestar servizio militare di leva e che, al termine di detto servizio, non poterono ritornare al loro lavoro, perché trattenuti ancora sotto le armi a causa della guerra o perché prigionieri. Sta di fatto che a parecchi di questi giovani rimpatriati, dopo anni di stenti e di sacrifici, che hanno presentato al Ministero della difesa (Marina) domanda per ritornare — com'è loro diritto — ai loro posti di lavoro, il Ministero ha risposto che devono rivolgersi alla Navalmeccanica, e la Navalmeccanica, alla quale si sono rivolti, ha risposto che devono rivolgersi al Ministero, eccependo di non poter riassumere in servizio coloro che non erano presenti all'atto in cui fu rilevato il cantiere, come se non esser presenti fosse da addebitarsi a loro negligenza o colpa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« MAZZA CRESCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se, a seguito della riattivazione ed elettrificazione del tronco ferroviario Sarno-Piedimonte-Nocera Superiore, non ritenga d'istituire corse giornaliere di automotrici o elettromotrici sulla tratta Salerno-Sarno, al fine di collegare direttamente quest'ultimo centro, che è uno dei più importanti e popolosi della provincia, col capoluogo della stessa, escludendo l'attuale transito per Codola, e ciò nell'interesse non soltanto dei cittadini di Sarno e dei paesi vicini, che, nell'attualità, per recarsi a Salerno a mezzo ferrovia, impiegano, tra percorrenze e soste, circa 2 ore e mezzo, con tre cambi di treno, su di una tratta di poco più di 20 chilometri, ma anche per l'Amministrazione ferroviaria, per l'accresciuto numero di viaggiatori che di quella linea si avvarrebbe, e della città di Salerno, verso cui si convoglierebbero correnti di traffico, che, allo stato, per la mancanza di rapidi e diretti mezzi di comunicazione, si convogliano verso Napoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« RICCIARDI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere la causa del ritardo dell'estensione delle norme del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, al personale sanitario non di ruolo che, comunque assunto o denominato, da molti anni presta servizio presso i comuni, le provincie, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ed attende l'invocato provvedimento rispondente alle loro legittime aspettative ed a motivi di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MATTEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se analogamente a quanto disposto per i comuni danneggiati dagli eventi bellici e per quelli della provincia di Gorizia, non intenda estendere per gli anni 1948 e 1949 anche ai comuni di nuova istituzione le provvidenze di cui al decreto legislativo 24 agosto 1944, n. 211, e successive modificazioni ed aggiunte, per assicurare il pareggio dei bilanci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti abbiano disposto in favore dei piccoli proprietari di Samassi (Cagliari), che hanno avuto distrutti, in data 10 giugno, i loro raccolti, per complessivi 1500 quintali di grano, a seguito di un violento incendio provocato dalle scintille delle locomotive transitanti sulla adiacente linea ferroviaria. (*Il sottoscritto chiede la risposta scritta*).

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto, e pare non si intenda provvedere, al finanziamento della ricostruzione del muro di sostegno, già esistente, lungo la traversa interna dell'abitato di Capracotta (Campobasso), della strada provinciale n. 70 « Montesangrina », e andato distrutto, poi, a seguito degli eventi bellici.

« La mancata ricostruzione di tale muro può provocare la interruzione del transito lungo tale traversa, con pregiudizio non solo degli abitanti di Capracotta, che è fra i comuni maggiormente disastriati dalla guerra, ma anche di quelli degli altri comuni della Valle del Sangro, pure gravissimamente di-

sastrati, i quali accedono al capoluogo della provincia ed al capoluogo giudiziario di Isernia lungo appunto la detta traversa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni, per le quali non si intende finanziare la ricostruzione del ponte sul fiume Biferno in servizio della strada provinciale n. 73 (seconda diramazione della Bifernina) in provincia di Campobasso. La riapertura al transito della strada interessa molto il comune di Guardialfiera, che dipende giudiziariamente da quello di Casacalenda. Ora per accedere a tale comune gli abitanti di Guardialfiera debbono percorrere un lungo giro, passando per Larino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni, per le quali non si provvede al finanziamento della ricostruzione del ponte sul Fosso Vallone esistente nei pressi dell'abitato di Civitanova del Sannio (Campobasso) sulla strada provinciale n. 74 « Bagnolese ».

« È stata il 3 gennaio 1948 finanziata la ricostruzione del ponte n. 35 di tale strada ed il 5 gennaio la ricostruzione del ponte n. 30. Ma la esecuzione dei relativi lavori non ha potuto aver luogo, perché nel periodo di tempo corso tra la compilazione delle perizie relative a tali due ricostruzioni ed i provvedimenti di finanziamento, si è resa intransitabile la passerella dell'altro ponte sul Fosso Vallone, di cui innanzi, per cui l'impresa aggiudicataria dei lavori per la ricostruzione dei ponti n. 35 e n. 30, impossibilitata ad accedere, non ancora inizia la esecuzione dei lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni, per le quali non si è ancora provveduto alla ricostruzione del ponte sul torrente Rio in servizio della strada provinciale n. 68 « Boiano-Colledanchise » in provincia di Campobasso.

« Tale ponte fu distrutto a seguito degli eventi bellici. Con i fondi dell'A.M.G. l'ufficio del Genio civile di Campobasso provvede a costruire una passerella in legno; ma questa, dato il traffico pesante, che si svolge

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1948

lungo la strada, che allaccia alla Campania tutti i comuni dei mandamenti di Trivento e di Frosolone, è crollata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere perché non sia stata ancora ripristinata la passerella del ponte ferroviario sul porto-canale di Fano, distrutto da mine tedesche nel 1944, che è estremamente necessario per il transito dall'una all'altra parte delle banchine, e perciò per le esigenze del lavoro marittimo e per quelle della popolazione, e la cui mancanza costituisce un disagio gravissimo ed anche un pericolo mortale per quanti si avventurano lungo le traverse della linea ferroviaria gettata, per contingenze belliche e con carattere di provvisorietà, dal Genio militare alleato al di sopra del porto, specie per i bimbi di quel popoloso rione che debbono raggiungere, da un lato, l'asilo civico « Manfrini » e dall'altro l'asilo parrocchiale « Santa Rita ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quanto ci sia di vero in merito alla modificazione del territorio della provincia di Agrigento, circa il passaggio a quella di Caltanissetta dei comuni di Canicatti, Campobello di Licata, Ravanusa e Licata, e se non reputati opportuno evitare il provvedimento, che è pregiudizievole agli interessi della popolazione agrigentina. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« D'AMICO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo,  
D'AGOSTINO, NASI, SALA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se intenda ripristinare riduzioni ferroviarie per le stazioni della Calabria durante il periodo della « Estate silana ». Tali riduzioni, che sono attualmente praticate per altri centri turisti-

ci d'Italia, darebbero indubbiamente impulso all'affluenza di visitatori nella zona silana. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« BRUNO, MICELI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

**La seduta termina alle 19.10.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — Interrogazioni.
2. — votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Proroga, al 30 settembre 1948, della disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali e delle disposizioni sulle iniziative industriali. (23) (*Urgenza*).

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Autorizzazione a ratificare i seguenti Accordi internazionali firmati a Parigi il 16 aprile 1948:

- a) Convenzione di cooperazione economica europea;
- b) Protocollo addizionale n. 1 sulla capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di cooperazione economica;
- c) Protocollo addizionale n. 2 sul regime finanziario dell'Organizzazione predetta;
- d) Atto finale della seconda sessione del Comitato di cooperazione economica europea. (20). (*Urgenza*).

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI